Periodico del Volontariato Caritas Salesiani - N.7 - Giugno 2017
redazione@volcaritassal.it
Versione on-line:
http://www.volcaritassal.it
Volontariato Caritas Salesiani MAGAZINE
Sede: v.le Matteotti, 415, 20099 Sesto S.Giovanni
tel: 02 2621782

Cari Amici,

Quando nel gennaio 2016 è stato stampato il primo numero del nostro Magazine, l'intento era quello di raccogliere alcune testimonianze e qualche articolo che raccontasse il mondo del volontariato per proporlo all'attenzione della nostra comunità.

Ora siamo al 7° numero: ad ogni nuova edizione sono aumentate le pagine che si sono arricchite grazie al contributo dei volontari con articoli che raccontano avvenimenti che l'attualità ci propone ogni giorno.

Viviamo in una epoca complessa, piena di contraddizioni: da una parte una umanità sofferente, bisognosa, dall'altra una comunità opulenta, egoista, contrapposta però fortunatamente ad un'altra che denuncia, si commuove, opera, aiuta e soccorre.

Noi ci sentiamo vicini a questa ultima ed allora tutti insieme diamoci da fare … siamo dalla parte giusta.

L'estate è alle porte, per molti una occasione per trascorrere insieme ai propri cari qualche giorno di riposo. Il nostro pensiero vada a chi vive in solitudine o lontano dalla propria casa e dai propri affetti, a chi ha bisogno di noi, del nostro sostegno, della nostra solidarietà. Non facciamogli mancare la nostra vicinanza.

Buona lettura e buona estate.

Laura Amadini
Presidente

In Questo Numero:

Lettera di Maria Teresa Reale da Abobo
Ormai è diventata una buona tradizione che Maria Teresa ci metta a parte periodicamente del suo lavoro presso la comunità di Abobo (Etiopia).

Papa Francesco in visita in Egitto
La visita di papa Francesco è la prima di un papa cattolico negli ultimi 20 anni.

Festa delle mamme della scuola di italiano

Volontari si raccontano:
Paola, insegnante alla scuola di italiano delle mamme,
Franco, autista al trasporto anziani,
Franca nata a Milano in un periodo burrascoso per la sua famiglia,
I.G., kosovara la cui storia ci ha commosso tutti.

Premiazione dei lavori dei ragazzi dell'Istituto Einaudi alla festa delle associazioni

Festa dell'Oratorio Rondinella

Il medico di base una figura da riconsiderare
abbiamo chiesto ad un medico di base, al termine del suo impegno attivo nell'ambulatorio di Sesto S. Giovanni, una riflessione sulla figura del medico di famiglia.

L'ambulatorio medico e infermieristico della Caritas Salesiani
Garantire il diritto alla salute ai poveri e alle persone fragili

Ero Straniero
Parte la raccolta di firme per la proposta di legge popolare. Tutti gli studi dimostrano che il fenomeno dell'immigrazione, non solo di guerra, ma anche economico, è ormai strutturale. Uscire dall'emergenza continua ed entrare in una fase di accoglienza strutturata e regolamentata, senza muri e puntando sull'integrazione sociale e inclusione lavorativa.

Marcia per l'accoglienza
Nell'ambito dell'iniziativa "Ero straniero", a cui ha aderito anche la nostra Associazione, si è svolta a Milano sabato 20 maggio 2017 la manifestazione "20 maggio senza muri" che ha visto la partecipazione di circa centomila persone.

Contrastiamo la violenza in famiglia: I centri antiviolenza
Ultima spiaggia e àncora di salvezza per donne maltrattate

Lettera di Maria Teresa Reale da Abobo

Ormai è diventata una buona tradizione che Maria Teresa ci metta a parte periodicamente del suo lavoro presso la comunità di Abobo (Etiopia). La scorsa estate La nostra compagna Rina è andata a trovarla con la figlia Elena (vedi VCS n.6), ora Maria Teresa è tornata a Sesto per un breve periodo e ci ha allietato con il suo saluto nella serata del 22 maggio.

Carissimi amici,

Un saluto a tutti voi dal "forno" … non saprei come altro definire Abobo in questo periodo !!!

Fa caldissimo fuori e anche dentro, a tutte le ore, e l'assenza di elettricità da un mese e mezzo ci nega anche la possibilità di godere di qualche sollievo obbligandoci ad accontentarci di ventilatori inesorabilmente fermi, e di acqua sempre calda …

Noi facciamo di tutto per resistere, e preservare la salute fisica e mentale, ma quando l'altro ieri, girando il calendario, ho visto la parola °aprile° … mi è venuto un colpo. Pensando inizialmente che uno scherzoso soffio di vento avesse girato più pagine insieme … ho dovuto subito arrendermi alla realtà: il tempo passa troppo rapidamente, senza quasi darci la possibilità di memorizzare ciò che stiamo vivendo. E sì che in Abobo ogni singolo giorno è pieno all'inverosimile, con un continuo susseguirsi di fatti che di routinario hanno davvero poco … ma qui, come lì, c'è sempre il rischio di scivolare sulle esperienze, passando da una situazione all'altra senza coscientizzarle pienamente.

A pensarci bene, sono davvero successe tantissime cose di cui vorrei rendervi partecipi:

La situazione nel paese rispetto ai mesi scorsi si è un po' stabilizzata, e l'iniziale repressione con taglio delle comunicazioni e social network, ha gradatamente lasciato spazio ad un lento ritorno alla normalità. Ma la gente è scontenta, in molti casi stenta a tirare avanti, il costo dei beni di prima necessità è aumentato troppo. Nel mese scorso il governo ha annunciato un grosso aumento dei salari per tutte le categorie di lavoratori, con preavviso molto breve, e valore retroattivo da gennaio … Noi ovviamente ci siamo adeguati anche se ci ha preso un po' alla sprovvista …

Qualche settimana fa in Addis Abeba la grossa collina di rifiuti – discarica della capitale – è franata travolgendo centinaia di minuscole abitazioni di poveri che avevano trovato da anni il solo sostentamento nello scavo quotidiano tra gli scarti … un disastro che ha fatto oltre centoventi morti, molti bambini anche studenti della scuola salesiana del quartiere. E' una tristezza grande, una riconferma che sono sempre i più poveri a pagare, un fatto che spero scuota la coscienza collettiva e governativa, e provochi una riflessione.

Qui ad Abobo il centro sanitario segue il suo impegno di promozione e difesa della salute, offrendo servizi in campi diversi: nei mesi scorsi, mentre la malaria riempiva i letti di pazienti, un gruppo di infermieri a turno girava per tutti i villaggi del distretto in una campagna di educazione e prevenzione anemia, parassitosi, TBC, HIV, e invitando le donne ad accedere alle strutture sanitarie durante la gravidanza e il parto, il modo più efficace per diminuire la mortalità materno-infantile, ancora elevato in questo paese. Si sta insistendo su questo da tempo, e alcuni risultati già si vedono: il numero dei parti da noi è più che raddoppiato nell'ultimo anno.

Sono tornati i Murle, banditi sud sudanesi, che vivono attaccando altri gruppi etnici, e rubando tutto ciò che possono: mandrie – a chi le ha – oppure donne e bambini. E' uno stile che si fa sempre più violento e si scatena su gruppi di famiglie e piccoli villaggi indifesi, sia nella zona intorno a Pugnido, che nei villaggi intorno ad Abobo. E' una violenza non provocata, gratuita, perpetrata sui piccoli e sulle donne … e il Governo non interviene ... non sa come .., o non riesce … e i poveri ancora una volta sono soli a tentare di sopravvivere nonostante la disperazione. Il vicino Sud Sudan è in una situazione di sfascio totale, dove alla divisione etnica e alla violenza si uniscono la corruzione al livello massimo, un'instabilità assoluta, causando la fuga per tante migliaia, e la fame e il colera per chi resta. Anche i Vescovi a più riprese hanno fatto sentire con coraggio la loro voce unanime contro la violenza, da qualsiasi lato, e stanno sperando che la possibile visita preannunciata di Papa Francesco nel loro paese possa veramente avverarsi come segno forte e profetico di speranza.

Le attività legate agli asili, al doposcuola e biblioteca si arricchiscono gradualmente di idee grazie alla presenza di diversi volontari che si sono alternati lungo tutto il corso dell'anno.

In questi mesi abbiamo anche cominciato alcune iniziative di microcredito:

1. Con l'aiuto di un comitato che rappresenta i villaggi e le diverse Chiese, abbiamo scelto 15 famiglie che sono in particolare difficoltà e abbiamo dato loro uno o due buoi, strumento indispensabile per arare e seminare, chiedendo loro di impegnarsi a restituire al momento del primo raccolto una percentuale di mais che noi poi daremo ad altri poveri;

fra due anni loro poi venderanno il bue grande per averne di più piccoli, e dovranno così restituircene uno che poi noi daremo ad un'altra famiglia per ricominciare il giro …,

2. Stiamo aiutando diverse famiglie a rifare il tetto della casa o a rifarsi la capanna intera, dando lavoro ad altri uomini in difficoltà o giovani che chiedono supporto per poter continuare a studiare il fine settimana.

3. Visitiamo famiglie e casi che non riescono a trovare il modo di tirare avanti … e ad alcuni stiamo dando un prestito per iniziare piccole attività (fare il pane), o a imparare un mestiere (es. cucire), o iniziare un piccolo negozio nel villaggio.

4. Infine abbiamo iniziato una specie di "adozione di un anziano", chiedendo ad una famiglia vicina, dietro compenso di una quota mensile fissa, di preparare loro un pasto al giorno, e così coinvolgendosi nell'andare a visitarli quotidianamente.

L'idea generale è di camminare pian piano dalla dipendenza alla presa di responsabilità e sviluppo.

Il nostro nuovo parroco è entusiasta e sta lavorando molto per insegnare ai ragazzi, a Pasqua avremo battesimi e altri sacramenti.

E subito dopo, il 22 aprile, celebreremo i 15 anni di progetto di Abobo. Un momento semplice per celebrare una presenza, uno stile di condivisione e servizio nel rispetto delle diversità, puntando sempre sulla pace e il rispetto di ogni persona. Un'occasione per ricordare tutti coloro che lo hanno reso possibile, e ne hanno fatto parte, oltre che ringraziare quelli che ancora ci sono … (alcuni lavoratori sono ancora qui dall'inizio!). Un momento per dire GRAZIE particolarmente a chi ha vissuto qui anche parecchi anni in prima persona e grazie a tutti voi, che ci avete sempre condiviso e sostenuto.

E' nella scia di questo grazie che invio a tutti voi un ricordo speciale di questa Pasqua, che sia festa di luce e speranza per tutti.

Grazie!
Tere

EVENTO:

Domenica 21 maggio una piccola folla di fedeli commossi ha atteso la statua della Madonna Pellegrina di Fatima sul sagrato della chiesa di S.ta Maria Ausiliatrice, primo luogo di accoglimento della statua che poi ha proseguito per altre chiese di Sesto per poi ripartire alla volta della Brianza. Ad accoglierla anche la sindaca Monica Chittò con la fascia tricolore. Per la prima volta la Vergine Pellegrina si è fermata nella nostra città e proprio in coincidenza dell'anniversario, nel maggio 1917, dell'apparizione ai tre pastorelli a Cova da Ira presso Fatima.

Il racconto delle apparizioni ci viene documentato da fonti ufficiali: il 13 maggio 1917 tre bambini mentre pascolavano il piccolo gregge e dopo aver recitato il rosario videro improvvisamente una luce accecante. Convinti che fosse un lampo precursore di un temporale decisero di tornare a casa, ma un po' oltre, sopra un leccio dove ora si trova la Cappella delle apparizioni, apparve una "Signora più luminosa del sole", vestita di bianco. Nell'ultima apparizione, alla presenza di 70.000 persone la Vergine disse che era la Madonna del Rosario e chiese che si costruisse lì una Cappella in suo onore. Da quel lontano 1917 Fatima non ha mai smesso di essere meta di pellegrinaggio dove migliaia di pellegrini si rafforzano nel personale cammino di conversione e alimentano la speranza di un'autentica pace nei cuori, nelle famiglie e nel mondo intero.

L'arrivo della Madonna di Fatima al sagrato di Santa Maria Ausiliatrice

Papa Francesco in visita in Egitto

La sfida del dialogo

Sulle orme di San Francesco che si recò a parlare con il sultano d'Egitto, senza la spada, tanto che fu onorato e i francescani sono ora custodi della Terra Santa, papa Francesco ha fortemente voluto far visita a questa nazione martoriata dagli attentati e dall'odio interreligioso.

L'Egitto negli ultimi anni ha avuto aerei dirottati, bombe alle chiese cristiane Copte e attentati a singoli cittadini di fede cristiana e ai loro beni. Solo recentemente, il 9 aprile scorso, una bomba alla chiesa copta di Tanta (nord del Cairo) ha provocato almeno 27 morti e, a poca distanza di tempo, ad Alessandria d'Egitto un'altra bomba fuori dalla chiesa di San Marco dove aveva appena celebrato Teodoro II, attuale papa della chiesa copta ortodossa, ha causato altre 13 vittime. Poi la strage del dicembre 2016.
Nel 2013 almeno 40 tra chiese e altri edifici religiosi sono stati saccheggiati e altri 23 sono stati incendiati o pesantemente danneggiati.
Ma non ci sono solo attacchi diretti ai cristiani. Un anno e mezzo fa un aereo russo diretto a Sharm el-Sheikh è precipitato nel Sinai per una bomba a bordo, mentre dell'altro volo Egyptair precipitato nel Mediterraneo si stanno verificando varie ipotesi.
Tutto ciò, oltre ad essere una grave minaccia al vivere in pace, è anche un danno gravissimo all'economia egiziana che rimane senza la grande fetta di introiti dovuti al turismo.

La visita, su invito dell'imam Ahmad Al-Tayyib, rettore dell'università sunnita di al Azar, rappresenta una netta inversione di rotta di Papa Francesco. I rapporti con al Azhar erano stati di fatto congelati nel 2006 con il discorso di Ratisbona di papa Benedetto XVI che aveva pubblicamente denunciato le derive fondamentaliste dell'islam. Papa Francesco ha lavorato con Al Tayyib per appianare lo scontro. Tanto che la visita dell'imam dello scorso 23 maggio in Vaticano era stata aperta dalla frase di Francesco *"Il nostro incontro è il messaggio"*. Ma la visita di Francesco in Egitto a fine aprile ha avuto certamente maggiore risalto mediatico e ha confermato che tra i due capi religiosi probabilmente più influenti del mondo regna la stessa collaborazione che era stata raggiunta dai loro predecessori, papa Giovanni Paolo II e l'imam Mohammed Sayyed Tantawi.

Papa Francesco si è presentato come un *messaggero di pace* e, nonostante i timori sulla sua sicurezza non ha neppure usato una macchina blindata per muoversi al Cairo per ribadire che l'autorità religiosa non si piega alla minaccia terroristica. L'obiettivo principale della sua visita era quello di ripristinare i rapporti tra i leader musulmani egiziani e la chiesa cattolica per buttare giù colpo dopo colpo il muro dell'indifferenza e dell'odio.

Papa Francesco ha incontrato anche il capo della Chiesa ortodossa copta, papa Teodoro II, e con lui ha visitato la chiesa di San Marco, una delle due colpite dagli attentati dello Stato Islamico poche settimane fa. Sabato mattina ha tenuto una messa nello stadio del Cairo, a cui hanno partecipato circa 30mila persone. Francesco non parla con il dito indice alzato, come per ammonire e intimorire, parla da pellegrino con la forza del cuore e della ragione. La visita di papa Francesco è la prima di un papa cattolico negli ultimi 20 anni.

Oggi molti cristiani egiziani (sono circa 10 milioni, anche se moltissimi di loro sono emigrati all'estero) sperano che la visita del papa al Cairo possa condizionare alcune politiche governative che continuano a penalizzare i cattolici e i copti. Per esempio l'Egitto prevede ancora molte limitazioni per la costruzione di nuove chiese: esistono delle regole – introdotte dal precedente presidente Mubarak - che stabiliscono i casi in cui possono essere concesse le licenze per costruire, ma in pratica i permessi dipendono spesso dai capricci e dai pregiudizi dei funzionari locali.

Al presidente Al Sisi, al quale Francesco ha chiesto "*rigoroso rispetto dei diritti umani*", non è certamente

sfuggita la possibilità di dimostrare che poteva gestire la sicurezza di un Papa quasi temerario, e dare un segnale di rassicurazione ai cristiani copti sulla sua capacità di garantir loro la sicurezza e farli sentire cittadini di serie A come tutti.

All'università di Al Azar Francesco ha portato un messaggio universale e molto laico: "*In quanto responsabili religiosi siamo chiamati a smascherare la violenza che si traveste da presunta sacralità. Siamo tenuti a denunciare le violazioni contro la dignità umana e contro i diritti umani, a portare alla luce i tentativi di giustificare ogni forma di odio in nome della religione e a condannarli come falsificazione idolatra di Dio*". E poi: "*Solo la pace è santa, e nessuna violenza può essere perpetrata in nome di Dio, perché profanerebbe il suo nome*". E ai giornalisti: "*meglio un non credente che falsi credenti*"

Valerio

I **copti** sono i cristiani egiziani nativi, un importante gruppo etnoreligioso nel paese. Il cristianesimo era la religione predominante nell'Egitto di epoca romana tra il IV e il VII secolo, fino alla conquista da parte dei musulmani, ed è rimasta la fede di una significativa minoranza della popolazione fino ad oggi. La loro lingua copta è la diretta discendente della lingua egizia, di cui rappresenta l'ultima fase; in seguito alla conquista araba nel VII secolo e la conseguente islamizzazione dell'Egitto, fu gradualmente sostituita dall'arabo ed è oggi una lingua estinta utilizzata solo in ambito liturgico.

I copti in Egitto costituiscono la più grande comunità cristiana del Medioriente, nonché la più grande minoranza religiosa della regione, rappresentando circa il 15% della popolazione egiziana. La maggior parte dei copti aderisce alla Chiesa ortodossa copta; il resto del gruppo è spartito tra la Chiesa cattolica copta e varie confessioni cristiane protestanti.

(wikipedia)

La S.Messa allo stadio del Cairo di Papa Francesco con

30.000 fedeli

La lectio magistralis

"*Fede, ragione e università*", tenuta da papa **Benedetto XVI** il 12 settembre 2006 all'**università di Ratisbona** durante un viaggio in Baviera, è una vera e propria pietra miliare nella teologia dei rapporti tra fede e ragione. Il discorso aveva, tuttavia, causato violentissimi attacchi dai musulmani che non avevano sopportato la citazione dell'imperatore bizantino Manuele II Paleologo, tratta da uno scritto sulla guerra santa redatto probabilmente tra il 1394 e il 1402: *"Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava"*. Qualche anno dopo Ratzinger aveva, poi, denunciato un attentato ai copti di Alessandria tra i motivi per i quali è *"urgente necessità per i governi della Regione di adottare, malgrado le difficoltà e le minacce, misure efficaci per la protezione delle minoranze religiose"*. Parole interpretate al Cairo come un'ingerenza politica. Tanto che il governo egiziano di allora aveva richiamato il proprio ambasciatore presso la Santa Sede e l'università sunnita aveva deciso, evocando anche il discorso di Ratzinger a Ratisbona, di sospendere il dialogo con la Santa Sede.

Quaresima … tempo di solidarietà

Come ogni anno, durante le settimane che precedono la Pasqua, nel periodo di Quaresima, gli studenti dell'Istituto Salesiani, con i loro insegnanti Don Cesare, Don Paolo, Don Andrea insieme a Chiara e con l'indispensabile collaborazione delle famiglie, raccolgono viveri e prodotti di prima necessità da distribuire a tante persone bisognose seguite dal nostro Centro.

Gli studenti delle classi medie spingono i carrelli riempiti all'inverosimile dall'Istituto fino al nostro Centro con l'entusiasmo del gioco e forse senza la consapevolezza del grande aiuto che il loro impegno produce, i ragazzi più grandi consegnano i prodotti ordinati in modo meticoloso e pronti per essere distribuiti. Entrambi offrono l'immagine di una gioventù attiva, motivata, sensibile alla solidarietà.

Grazie a loro il nostro Magazzino Viveri si riempie di prodotti che spesso non sono presenti nei pacchi standard ed offrono così opportunità per variare la composizione. Inoltre rappresentano una scorta preziosa per i momenti di maggiore richiesta da parte di persone in difficoltà.

Laura

La Formazione

Come gli atleti: sempre in allenamento … I volontari sono costantemente coinvolti in incontri di formazione ed aggiornamento. Un aiuto per meglio gestire le molteplici problematiche che ogni giorno si trovano ad affrontare nell'incontro con le persone.

Quest'anno i primi corsi di formazione sono stati affidati alla dott.sa Pervinca Brambilla Pisoni, psicologa, con un programma dal titolo:

A come … Accoglienza

Quattro incontri per confrontarsi sulle modalità di accoglienza e sull'impegnativo compito che ci siamo assunti nell'aiutare le persone, accompagnandole in un percorso di consapevolezza, condividendo il loro disagio e sostenendole nella ricerca di una soluzione possibile ai loro problemi.

Partecipazione attenta e numerosa da parte dei volontari che hanno condiviso esperienza ed accolto suggerimenti importanti.

"Le persone possono dimenticare ciò che hai detto, possono dimenticare ciò che hai fatto, ma le persone non dimenticheranno mai come le hai accolte e come le hai fatte sentire."

Storia di Paola, insegnante alla scuola di italiano delle mamme

Tutto è nato per caso leggendo l'annuncio della Caritas di Sesto che cercava autisti volontari. Non ci ho pensato un attimo. Mi sono ricordata di quanto i servizi gestiti da volontari erano stati di supporto e conforto per la mia famiglia negli ultimi anni della malattia di mio padre ed ho pensato che fosse arrivato il momento per passare dall'altra parte e mettere a disposizione un po' di quel tempo che l'attività di libero professionista mi concede. E' stato facile e naturale inserirsi in un ambiente che fa dell'accoglienza la propria ragione d'essere.
Ho iniziato a collaborare con Caritas Sesto per il servizio di trasporto e poi anche per i corsi di italiano per stranieri. Ed è stata proprio l'attività di insegnamento che è stata capace di coinvolgermi emotivamente E' stato splendido entrare in contatto con tante donne, alcune mamme, alcune nonne, altre poco più che bambine. E poi ancora alcune orientali, altre africane o ancora sudamericane. Ogni donna con la sua storia ed il proprio bagaglio culturale; alcune laureate altre con un livello di scolarità bassissimo. Eppure, in questa grande varietà, tutte con la curiosità di comprendere meglio il paese che le accoglie a partire dalla nostra lingua così irta di ostacoli. Un aneddoto che desidero ricordare è il giorno del mio compleanno che ho festeggiato con tutte loro. E' stato particolarmente toccante leggere i loro biglietti d'auguri scritti con grafie tanto diverse e le manifestazioni di affetto con le quali sono stata accolta in classe; è stato un modo per sentirci tutte più vicine, per superare quelle distanze che sono spesso più di forma che di sostanza.

Paola

Festa delle mamme della scuola di italiano

Lo scorso Venerdì 19 maggio si è svolta la festa di fine anno del corso diurno di italiano per stranieri, aperto a donne di ogni età ed etnia. L'apertura della mattinata è stata affidata alla Presidente Laura, a Mariafranca e Giancarla.

Dopo il saluto iniziale è stata letta "Sorridi donna" una poesia di Alda Merini proposta da Mariangela.

Il testo è stato tradotto in diverse lingue dalle ragazze del corso e letto in moldavo, cingalese, cinese, arabo, spagnolo e inglese.

Dopo la parentesi letteraria è stata la musica a diventare protagonista. Le ragazze hanno cantato "Per fare un tavolo ..." di Sergio Endrigo, una canzone dedicata alla pace e poi ancora una dolcissima ninna nanna cinese, un motivo egiziano e due brani cingalesi.

Una ricca merenda preparata dalle "allieve" è stata quindi offerta a tutte le presenti.

La tavola è stata imbandita con le specialità dei diversi paesi in un tripudio di fragranze e sapori diversi:

un favoloso tè alla menta marocchino, un cuscus con verdure e dolci zuccherati senegalesi, polpettine cingalesi e tanto altro ancora, tutto cucinato e offerto dalle ragazze.

Dopo il break è stato il momento di un ballo cingalese e di un canto sudamericano.

Per ricordare questo bel momento è stato donato a tutte le studentesse una pergamena con il testo della poesia di Alda Merini.

E' stata una festa semplice e genuina dove la condivisione di canti, balli e sapori diversi ha contribuito ad arricchire il momento di scambio ed condivisione.

Paola

Sorridi donna
sorridi sempre alla vita
anche se lei non ti sorride.
Sorridi agli amori finiti
sorridi ai tuoi dolori
sorridi comunque.
Il tuo sorriso sarà
luce per il tuo cammino
faro per naviganti sperduti.
Il tuo sorriso sarà
un bacio di mamma,
un battito d'ali,
un raggio di sole per tutti

Alda Merini

Questo è Cristian con mamma Heba, ultimo nato della scuola di mamme e bimbi. ***Lo aspettiamo a Settembre*** *!*

Un volontario si racconta

Cari lettori,

Mi chiamo Franco S., ho 59 anni e, grazie al prepensionamento, da circa 9 anni collaboro con la Caritas Salesiani ed altre associazioni, occupandomi del trasporto di anziani.

Vorrei raccontare un episodio che mi è capitato un giorno mentre aspettavo la persona che dovevo accompagnare in ospedale per una visita.

Vidi, seduto al tavolo di un bar, un uomo che conoscevo di vista. Mi colpì il suo sguardo perso nel vuoto, davanti ad un bicchiere purtroppo anch'esso già vuoto a quell'ora del mattino. Parlai un po' con lui e mi chiese se potevo aiutarlo perché non sapeva cosa fare del suo tempo: da qualche anno era in pensione e si sentiva angosciato e inutile. Gli consigliai di rivolgersi a qualche associazione di volontariato, mi rispose che non se la sentiva perché aveva paura di non farcela, era troppo spaventato per la responsabilità nei confronti delle persone che gli sarebbero state affidate. Nel poco tempo a disposizione tentai di convincerlo ma non ci riuscii perché nel frattempo arrivò la nonnina da accompagnare e, a malincuore, rinunciai.

Vorrei fare un appello a tutti coloro che, non più attivi nel mondo del lavoro, ma con ancora tanto da dare, a non aver paura di rimettersi in gioco! Fare il volontario e mettersi a disposizione per dare una mano a persone anziane o memo fortunate di noi, ti fa sentire utile, lascia poco spazio a cupi pensieri come la sensazione di essere ai margini, anziché parte della società.

Un saluto a tutti

Franco S.

Storia di Franca Quando l'emigrazione era italiana

L'inizio della mia vita: la Storia non cambia mai e poi si ripete, anche al contrario ... che beffa!

Intorno al 1890 i miei nonni sono emigrati a Tunisi da Alcamo in Sicilia, per cercare lavoro.
Tunisi a quel tempo era una colonia francese e anche gli italiani vivevano molto bene. Il nonno aveva aperto un negozio di mobili con falegnameria ed era diventato un mobiliere affermato.
Ha avuto 8 figli, la prima nata in Italia, tutti gli altri a Tunisi.
Quando è scoppiata la guerra nel 1939 gli Italiani residenti a Tunisi in età da servizio militare sono stati richiamati in Italia per andare al fronte. I loro bambini, definiti sfollati di guerra, sono stati radunati e fatti rientrare in Italia a Bordighera, accompagnati da mia mamma che era una delle vigilatrici della colonia, attività durata 5 anni con mio fratello ancora piccolo. Mio papà ormai vecchio per il fronte è stato richiamato in Italia, a Milano presso l'Aereonautica dove è rimasto a lavorare fino alla pensione. Tutti gli altri miei parenti in quel periodo sono rimasti a Tunisi, eccetto gli uomini in età per andare al fronte, ricordo ad esempio uno zio partito per la Libia.
Nel 1956 la Tunisia diventa indipendente dalla colonizzazione francese; il suo primo presidente della repubblica, Habib Bourguiba, restò in carica fino al 1987.
Negli anni 60 Bourguiba ordinò il sequestro dei beni degli stranieri residenti in Tunisia: chi voleva restare doveva diventare musulmano, mentre chi non lo desiderava doveva prendere la via dell'esilio: mia cugina ad esempio che era nata in Algeria ha potuto restare per diritto acquisito.
Allora io avevo circa 16/17 anni e vivevo dalla nascita a Milano con la mia famiglia.
Ricordo dai racconti di mia mamma che mio zio sarto, prima di partire aveva imbottito i bottoni e le cinture con i soldi per nasconderli ai controlli all'uscita dalla Tunisia, un'altra mia zia è andata in Francia per raggiungere i figli, mentre altri sono venuti a Milano, passando da un campo profughi nell'Italia meridionale.
Da quel momento a turno, abbiamo ospitato a casa mia per circa un mese diversi parenti. La mamma li ha aiutati a trovare un lavoro e poi una casa. Non incontravo questi parenti da quando li avevo visti dieci anni prima in occasione di una visita presso i miei nonni.
Non sono più tornata a Tunisi credo per i seguenti motivi: le condizioni sociali che nonostante il grande benessere economico dei miei parenti a Tunisi erano comunque molto diverse da quelle a cui ero abituata a Milano, quindi mi capitava di essere molto a disagio a causa della situazione igienica nei mercati sparsi nella città, delle abitudini e dei comportamenti degli arabi.
Per questo motivo quando la mamma tornava a Tunisi non mi ha più portato a trovare nonni e zii…. il medico glielo aveva caldamente sconsigliato.
Questa la mia esperienza, l'esperienza di una famiglia immigrata da Tunisi a Milano.

Franca

Storia di I.G.

I.G. è una delle nostre volontarie. Ci regala questo commovente ma asciutto racconto della storia della sua venuta in Italia dopo i fatti della ex Iugoslavia. La sua storia personale si intreccia con la grande storia dell'Europa degli ultimi decenni.

Il mio nome è I.G.
Sono venuta in Italia 6 anni fa e devo dire che ho fatto una scelta giusta, però mi ci è voluto tempo per convincermi e decidere perché comunque era un cambiamento enorme e poi lasciare una parte della mia famiglia, la mia casa, il mio bellissimo lavoro di infermiera pediatrica, i miei carissimi amici. Però oggi non mi pento perché qui in Italia ho trovato la pace grazie "all'amore della mia vita" e a tante altre persone. Dico la pace perché io avevo passato una vita dolorosa e triste, avevo delle ferite profonde nel cuore dovute alla guerra che c'è stata nel 1991 in Bosnia ed Erzegovina e nel 1999 in Kossovo, quindi una guerra vissuta due volte perché nata da un "matrimonio misto".
Non era facile riprendersi dopo quello che era successo: ho perso la mia bambina per una infezione e non c'era nessuno per aiutare, solo i medici "nemici" perché gli altri erano stati licenziati. Ho dovuto anche pagare per riavere il corpo delle mia bambina.
Non era facile vedere tutti quei morti, donne violentate, bambini uccisi, la casa che bruciava davanti agli occhi. Però tu continui a vivere e sopravvivi, e se sei fortunato si crea un legame forte fra la gente, ci si aiuta a vicenda e soprattutto diventi forte e non hai più paura perché sei vivo.
E' strano come si diventa, come se fosse una cosa normale, si fa di tutto per sopravvivere. Mi ricordo che erano nati tanti bambini, i ragazzi si fidanzavano, si sposavano pure, si parlava come se fosse normale chiedere "tu hai perso qualcuno?" "Chi hai perso?" "Hai ancora qualcuno ?" E poi finalmente si ricomincia a vivere, certo rimane il dolore per quello che hai perso, ma si comincia a pensare positivo, si spera e ricominci a respirare, piano piano la vita si riprende, si ricostruiscono le case, le scuole, si comincia a lavorare su tutto e ancora ci si aiuta a vicenda. Il dolore comincia ad essere più leggero ma per alcuni, come per me, non era finito perché un altro brutto scherzo mi ha portato via le mie sorelle e poi i genitori, e questo era troppo, non potevo più sopportarlo, io non vivevo più, non ridevo più e soprattutto non riuscivo più a piangere. Strano come si diventa, non siamo fatti di legno però di certo non capisci più come ti senti e "cosa" si sente.
Ma ancora una volta il tempo guarisce tutto, ci vuole tempo e soprattutto ci vuole qualcuno che ti stia vicino, ci vogliono gli amici, le persone che poi diventano per te una famiglia come è diventata per me Caritas. E' stata la mia fortuna conoscere le persone più belle che non mi hanno fatto mai sentire diversa, ma una di loro.
Qui ho visto il vero amore per il prossimo, ho visto le lacrime negli occhi per la gioia quando si poteva aiutare qualcuno. Le braccia aperte per chi ha bisogno e non sempre per un aiuto economico.
E quindi si, ho trovato la pace in Italia, ho trovato me stessa grazie al mio compagno che mi ha convinto a venire perché piano piano ho ricominciato a vivere, il dolore ti diventa più leggero. Adesso rido tanto con tutto il cuore e riesco pure a raccontare la mia vita, ciò che prima non potevo perché era come rivivere tutto, una continua sofferenza.
La mia storia continua, sono più serena grazie anche a chi mi sta aiutando nella mia nuova vita.

I.G.

La grande storia

Dopo la morte di Tito (1980) e la caduta del muro di Berlino (1989), in tutta l'Europa orientale si affermano vari nazionalismi. Nell'area balcanica inizia lo scontro, inizialmente solo politico tra la Serbia, sostenuta dalla Russia, e Croazia e Slovenia, sostenute dall'occidente e soprattutto dalla Germania. Nel 1991 quando Croazia e Slovenia si dichiararono indipendenti, il conflitto diviene militare con conseguenze drammatiche per entrambe le popolazioni. La strategia serba mirava ad annettersi tutti i territori dove fossero presenti consistenti gruppi serbi attraverso la **pulizia etnica**. Fu necessario l'intervento militare della NATO in Bosnia (1995) e nel Kossovo (1999) per fermare l'espansionismo etnico della Serbia rivolto contro le popolazioni mussulmane, e costringerla a ritirarsi dal Kossovo, regione abitata prevalentemente da popolazioni di etnia albanese.

Premiazione dei lavori dei ragazzi dell'Istituto Einaudi

Si sono svolte durante la Festa delle Associazioni, svoltasi il 6 di maggio in piazza Oldrini dove eravamo presenti col nostro gazebo, le premiazioni dei lavori dei ragazzi che avevano seguito un percorso di formazione sul volontariato (vedi VCS N° 6).

I ragazzi avevano conosciuto diverse realtà del volontariato di Sesto e ne avevano tratto spunti per creare delle opere che dimostrassero la loro comprensione dei problemi e delle attività.

E' stato veramente imbarazzante dover dare una classifica perché tutti i lavori dimostravano grande creatività artistica e grande entusiasmo per il volontariato.

Disegni, opere multimediali, brevi filmini, poesie, interviste. Tutte opere veramente toccanti che hanno dimostrato, ancora una volta come l'ottimismo e la generosità dei ragazzi sia una vera risorsa da non disperdere e da valorizzare.

La capacità di relazionarsi con persone di qualsiasi genere, ceto ed età è stata, e sarà, forse l'aspetto più formativo per i ragazzi. Superare la paura o il timore del diverso, del ricco o del povero è la vera risorsa che devono coltivare e mantenere.

vp

Flash sui nostri PROGETTI DI SOLIDRIETA'

Nel precedente numero del "Magazine" abbiamo parlato dell'Alchimia del bene" traducendo il significato di questo concetto con l'aiuto che grazie ad alcuni benefattori possiamo offrire a molte persone in difficoltà.

Dall'inizio di quest'anno abbiamo in programma diversi progetti mirati al sostegno di alcune mamme con bambini in grande difficoltà finanziarie.

*A uno di questi abbiamo dato il titolo di "**progetto Tatina**" nome suggerito da una nostra Amica che ha voluto offrire una generosa donazione riservata a queste mamme.*

Abbiamo così potuto dare un aiuto concreto a tre mamme con seri problemi di sostentamento dovuti a gravi difficoltà economiche.

Il nostro lavoro continua, la fiducia che alcuni benefattori ci riservano con donazioni anche periodiche, ci consentono di dare un po' di speranza nel futuro a molte persone che si rivolgono al Centro.

Grazie ai tanti che ci permettono questi gesti di solidarietà.

Grazie ai tanti che dandoci sostegno ci consentiranno di proseguire nelle nostre attività al servizio della Comunità.

Festa dell'Oratorio Rondinella

A Sesto S. Giovanni l'Oratorio dei Salesiani si chiama Oratorio Rondinella suggerito dal nome del quartiere.

L'esteso spazio nel comprensorio che racchiude le opere sociali Don Bosco con l'istituto tecnico, offre grandi possibilità di utilizzo, con campo da basket, campi di calcio, palestre, tavoli da ping-pong e calcio balilla.

Nel pomeriggio i cortili si riempiono delle voci dei ragazzi, accompagnati spesso dai nonni ed è tutta una comunità che si incontra e si racconta. Le grida ed i richiami si disperdono nell'aria la vitalità dei bambini, i giochi dei più grandi, le chiacchere degli adulti offrono l'immagine di una comunità aperta e partecipativa; i giochi vengono intervallati dagli incontri per la catechesi o dagli appuntamenti per brevi momenti di riflessione.

Come ogni anno in queste date si conclude l'anno scolastico e l'oratorio lascia lo spazio alle attività estive offerte a ragazzi di tutto il circondario cittadino e extracittadino. Don Giovanni Conti, responsabile dell'oratorio, ci illustra le attività di quest'anno: sono 660 i ragazzi che dal 12 giugno al 28 luglio potranno godere della grande infrastruttura dell'oratorio, e sono inoltre previsti altri 110 adolescenti tra i 14 e i 18 anni come vigilatori-animatori che avranno piccoli vantaggi economici, ma soprattutto saranno responsabilizzati e svolgeranno un'attività estremamente formativa ed educativa.

Sono previste attività di teatro, musica, gioco, sport, danza e anche … preghiera! La quota di partecipazione di 30 euro per ogni turno di 2 settimane include il la maglietta e il materiale, mentre il pranzo costa 2.50-4.50 euro, e ad ogni turno viene organizzata una gita.

A fine giugno il gli oratori sestesi si mescolano: all'oratorio S. Andrea andranno i "cuccioli, i ragazzini delle medie andranno all'oratorio di S. Stefano, e i più grandi saranno alla Rondinella per il tradizionale RADIORA. L'opportunità è importante perché consente alle parrocchie di Sesto di incontrarsi, conoscersi, giocare e pregare assieme.

Altre informazioni: http://www.oratoriorondinella.com/

Il gazebo di Caritas Salesiani alla festa dell'oratorio.

Il medico di base una figura da riconsiderare

abbiamo chiesto ad un medico di base, al termine del suo impegno attivo nell'ambulatorio di Sesto S.Giovanni, una riflessione sulla figura del medico di famiglia.

Chi è il MMG (Medico di Medicina Generale)? chiamato anche Medico di famiglia o Medico di base?

Già il fatto di averlo definito in tre modi profondamente diversi negli ultimi 20 anni dice di una evoluzione non sempre positiva.

Il suo ruolo è di incontro-ascolto-indirizzo per la persona che ha problemi di salute, piccoli o grandi che siano, e che a lui si rivolge.

Deve conoscere la storia di chi si affida a lui, ma non solo la storia clinica. Quanto, infatti, il vissuto quotidiano condiziona la salute delle persone? La persona è una unità, non una patologia/malattia.

E' allora importante conoscere la persona, la realtà in cui vive, i rapporti che la condizionano sia positivamente che negativamente.

Per conoscere occorre ascoltare, ma per ascoltare occorre dare tempo. E oggi è difficile dare tempo per ascoltare quando si è oberati di burocrazia. Ascoltare è però importante, non solo per capire, ma anche per conquistare la fiducia della persona che si rivolge/affida al Medico. Così si realizza "empatia".

Dopo l'ascolto, la visita, cioè quell'indagare con i sensi: vista, udito, olfatto, tatto.

Senza visitare non si coglie quello che non funziona, non lo si vede, non lo si sente. Si può indovinare!

Il contatto fisico della visita non è solo il cogliere dei segni, ma trasmette alla persona il valore del suo essere corpo, l'importanza del suo corpo e del suo benessere. La visita produce affidamento, relazione: la persona si fida/affida al suo Medico.

Solo dopo questi passaggi si può cercare di arrivare alla diagnosi, o si scelgono gli esami necessari per arrivare o confermare il sospetto diagnostico.

A volte bisogna riconoscere che non si è in grado da soli di arrivare ad una diagnosi certa e allora si attiva la collaborazione del Medico specialista.

Questo passaggio degli esami da scegliere e dello specialista cui inviare è un momento delicato che il Medico deve cercare di rendere il più rapido attraverso un percorso corretto e senza dispersioni in esami e visite inutili.

Questa è stata ed è l'opera del Medico di Medicina Generale, un Medico che oggi deve, in parte, riconquistare la fiducia e il rapporto coi propri assistiti.

Ma anche il cittadino/assistito è chiamato ad aiutarlo a recuperare questo ruolo. Deve affidarsi di più al proprio Medico sollecitando le sue competenze. Se non riusciremo tutti a recuperare ruolo e fiducia del MMG il futuro non sarà sereno né per il Medico, che perderà stima della propria funzione, né per il cittadino che rischierà di impiegare più tempo e risorse per potersi curare.

Personalmente ritengo che l'obbiettivo sia raggiungibile, ma occorre la volontà e determinazione di tutti gli attori.

Chi ci ha tentato, al termine del suo servizio di Medico di Famiglia, ha chiuso sentendosi onorato per l'affetto e la stima con cui le persone che hanno camminato insieme a lui lo hanno ripagato.

Il medico di base:

Dott. Eugenio Redaelli

L'ambulatorio medico e infermieristico della Caritas Salesiani

Garantire il diritto alla salute ai poveri e alle persone fragili

Con i suoi 22 medici e infermieri volontari, le sue 2.500 prestazioni annuali (tra visite, prestazioni infermieristiche e vaccinazioni), gli oltre 4.000 farmaci distribuiti nell'ultimo anno, l'ambulatorio medico e infermieristico della Caritas Salesiani è un punto di riferimento sanitario tra i comuni del Nord Milano per immigrati, persone fragili e indigenti.

Tutti coloro, italiani e stranieri, che non hanno per varie ragioni accesso al sistema sanitario nazionale o non hanno la possibilità di sostenere i costi per l'acquisto dei farmaci possono recarsi all'ambulatorio della Caritas Salesiani a Sesto San Giovanni e ricevere cure e assistenza professionali e gratuite. Nel nostro centro è possibile effettuare visite di medicina generale, cardiologia, ginecologia, dermatologia, pediatria, effettuare ecografie di medicina interna. Le visite mediche si effettuano su appuntamento; ogni settimana sono presenti almeno due medici di medicina generale, mentre le visite specialistiche si concentrano in una o due volte al mese. Nel centro è anche presente un servizio di

psicologia, grazie alla collaborazione con due psicologi.
Una presenza quotidiana dal lunedì al sabato è garantita dagli infermieri, che prestano soprattutto servizio di iniezioni e prova-pressione. Le prestazioni infermieristiche sono disponibili anche a domicilio, e nel periodo autunnale è organizzato un servizio di vaccinazioni contro l'influenza, ad integrazione dell'attività svolta dai medici di base.
L'ambulatorio infermieristico è stato il primo servizio sanitario inserito nel centro Caritas Salesiani nei primi anni '90, quando una legge regolamentò la pratica delle iniezioni intramuscolo e molte persone, soprattutto anziani, si trovarono improvvisamente nella difficoltà di poter ricevere le iniezioni, che fino a qual momento erano pratiche di buon vicinato. Si diede così risposta ad un bisogno della popolazione.
A distanza di pochi anni si decise di aprire anche l'ambulatorio medico, quando iniziarono le prime ondate migratorie. Carla, una delle fondatrici della Caritas Salesiani tuttora attiva come volontaria, ricorda che "offrire la possibilità di curarsi a coloro che non avevano accesso alla sanità pubblica era sentita come un'urgenza, qualcosa di connaturato con l'essere Caritas, l'allora presidente Gianfranco volle fortemente l'ambulatorio riuscendo a superare tutte le difficoltà che comportava una tale iniziativa". In quegli anni, un progetto che molti ancora ricordano fu quello di attrezzare un camper per andare nelle aree dismesse Falck come presidio sanitario a disposizione delle popolazioni ROM, reso possibile grazie alla collaborazione dei medici dell'ospedale di Sesto e dell'intera equipe di cardiologia dell'ospedale Bassini.
Contemporaneamente con l'ambulatorio medico venne aperto il dispensario farmaceutico, grazie alla collaborazione con le farmacie di Sesto e beneficiando anche delle donazioni da privati cittadini. Da una decina d'anni è attiva la collaborazione con il Banco Farmaceutico, che provvede periodicamente a rifornire il nostro dispensario. Oggi il dispensario farmaceutico è gestito da due volontari, coadiuvati da altri due, che ne garantiscono l'apertura tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 11:30 e dalle 15 alle 18.
Numerosi altri volontari collaborano con medici e infermieri per il buon funzionamento dell'ambulatorio. Lo spirito degli esordi è ancora vivo e attuale. Questo lavoro infaticabile dei volontari, insieme alle risorse dei benefattori, ci incoraggia a continuare e a guardare al futuro con fiducia.

Maria Laura

Com'era
Studio
Tavolino,
Sedia,
telefono

Com'è ora
Studio con lettino,
Macchina per ecografia,
Bilancia pesapersone,
Elettrocardiografo,
Scrivania,
Computer

Curiosità dal mondo antico ... e in alcune filosofie orientali ancora attuali

INFLUENZE ASTRALI

Ippocrate, considerato *padre della medicina,* a cui è attribuito il giuramento che medici chirurghi e odontoiatri prestano prima di iniziare la professione, sottolineava che l'organismo umano è inserito in un ambiente che lo influenza: il clima, le stagioni sono dunque importanti sia per l'insorgere dei morbi, sia per l'efficacia delle medicine. Anche Aristotele aveva sostenuto che i fenomeni sub-lunari sono necessariamente connessi con i moti degli astri, sempre però pensando all'influenza del sole e in genere del clima sulla materia. Anche a questo sfondo si lega il nesso tra medicina e astrologia che però ha radici ben più remote e diverse e si sviluppa spesso in forme abnormi estranee ai criteri della filosofia e medicina classiche. Si sottolinea - in un quadro cosmologico unitario dove macrocosmo (l'universo) e microcosmo (l'uomo) si corrispondono - che gli astri, i loro moti, le configurazioni, le disposizioni zodiacali emanano speciali influssi che influenzano l'organismo non in modo generico, ma secondo il "cielo" (cioè la configurazione astrale) che è presente all'atto della nascita, oppure all'insorgere di una malattia. Nel sistema della melotesia (disciplina che investiga i legami intercorrenti tra i segni dello zodiaco, i pianeti, il sole, la luna e ed il corpo umano) le figure zodiacali sono in corrispondenza con gli organi del corpo e ne condizionano la salute e il benessere (ad esempio braccia e polmoni sono sotto l'influenza dei Gemelli). Nel medioevo il medico pensa dunque che la sua diagnosi non può prescindere dall'oroscopo, che gli interventi vanno fatti nei tempi astrologicamente oltre che climaticamente opportuni, che gli stessi farmaci possono essere fortificati dagli influssi celesti e che sta a lui saperli incanalare.

Ero Straniero[1]

Parte la raccolta di firme per la proposta di legge popolare. Tutti gli studi dimostrano che il fenomeno dell'immigrazione, non solo di guerra, ma anche economico, è ormai strutturale. Uscire dall'emergenza continua ed entrare in una fase di accoglienza strutturata e regolamentata, senza muri e puntando sull'integrazione sociale e inclusione lavorativa.

Ero Straniero

l'umanità che fa bene

A palazzo Isimbardi, sede della Città Metropolitana, si è tenuta la conferenza-stampa dei sindaci aderenti alla campagna di raccolta delle 50.000 firme necessarie per la proposta di legge popolare.

Sono presenti oltre al vice sindaco della città metropolitana Arianna Censi, molti degli 80 sindaci aderenti all'iniziativa, e don Virginio Colmegna, uno dei primi, assieme al sindaco di Bergamo Giorgio Gori ed Emma Bonino, che si sono attivati per questa legge.

L'idea è quella di uscire dall'economia dell'emergenza, inutilmente costosa e miope, e definire strategie di accoglienza e soprattutto integrazione che siano utili al paese. La cronica riduzione della popolazione italiana porterà enormi squilibri demografici tra popolazione anziana e popolazione attiva, con conseguenze sulle pensioni e sulla sanità e sui servizi sociali. Già oggi 640.000 pensioni italiane sono pagate con i contributi degli stranieri e si valuta all'8% il PIL prodotto da stranieri integrati.

Non è dunque per buonismo, ma l'accoglienza fa bene a tutti; l'arrivo dei migranti può essere occasione per ridiscutere e superare problemi strutturali italiani. Sono circa 6000 i paesi italiani - in maggioranza al sud - quasi completamente spopolati. Citiamo l'esempio di Riace[2], il paese dei bronzi in provincia di Reggio Calabria. Lì il sindaco ha dato ospitalità a circo 6000 immigrati curdi che hanno aperto attività artigianali e imprenditoriali e ora sono stabilmente residenti in quel paese.

L'immigrazione può, e deve, essere trasformata in un investimento. Se ben affrontati, i problemi iniziali vengono rapidamente superati. L'immigrazione albanese degli anni '90 è stata assorbita tranquillamente.

I sindaci ci sono perché vedono l'esigenza di rispondere in modo strutturato alla pressione migratoria. La chiusura della rotta balcanica passante dalla Turchia ha incrementato la strada del Mediterraneo. Le soglie di accoglienza non vengono rispettate omogeneamente creando squilibri e sacche di densità di immigrati che possono essere dirompenti. Il percorso di valutazione dei criteri di accoglienza da parte dei tribunali dura circa 2 anni, durante i quali gli immigrati sono costretti all'inedia, poi il 60/70% viene respinto dalla Commissione Territoriale ma quasi mai rimandato al paese d'origine anche perché gli stessi paesi non li rivogliono indietro, adducendo motivazioni di identificazione. Così si sono creati circa 500.000 irregolari che senza permesso di soggiorno devono vivere di espedienti nelle zone degradate.

La proposta di iniziativa popolare propone nuove norme per la promozione del regolare soggiorno e dell'inclusione sociale e lavorativa dei cittadini stranieri non comunitari.
In sintesi:

Permesso di soggiorno temporaneo per la ricerca di occupazione e attività di intermediazione tra datori di lavoro e lavoratori stranieri non comunitari.

Si introduce il permesso di soggiorno (12 mesi) da rilasciare a lavoratori stranieri per facilitare l'incontro con i datori di lavoro italiani e consentire di svolgere colloqui di lavoro. L'attività di intermediazione tra domande di lavoro ed imprese italiane può essere esercitata da tutti i soggetti e pubblici e privati già indicati dalla legge Biagi e nel Jobs Act (centri per l'impiego, agenzie private per il lavoro, enti bilaterali, università, ONLUS) purché dispongano di idonee sedi all'estero.

(1) http://www.radicali.it/wp-content/uploads/2016/10/Proposta-di-legge-per-soggiorno-e-inclusione-stranieri_def.pdf
(2) http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/03/30/mimmo-lucano-nella-top-50-di-fortune-il-sindaco-che-ha-rilanciato-riace-grazie-agli-immigrati-ed-e-lunico-italiano/2591194/

Reintroduzione del sistema delle sponsor (sistema a chiamata diretta)

Si introduce il sistema della sponsor, originariamente previsto dalla legge Turco-Napolitano, anche da parte di singoli privati con la garanzia di risorse finanziarie adeguate e disponibilità di un alloggio, agevolando in primo luogo quanti abbiano già avuto esperienze lavorative in Italia o abbiano frequentato corsi di lingua italiana o di formazione professionale.

Regolarizzazione su base individuale degli stranieri "radicati"

E' prevista la regolarizzazione su base individuale degli stranieri allorché sia dimostrabile l'esistenza in Italia di un'attività lavorativa (trasformabile in attività regolare o denunciabile in caso di sfruttamento lavorativo) o di comprovati legami familiari o l'assenza di legami concreti col paese d'origine, sul modello della Spagna e Germania.
Si prevede inoltre il rilascio del permesso di soggiorno per comprovata integrazione anche nel caso di permesso diniegato al richiedente che abbia svolto un percorso fruttuoso di formazione e di integrazione.

Nuovi standard per riconoscere le qualifiche professionali

Verranno considerati sia i titoli acquisiti all'estero che le abilità e le competenze acquisite mediante precedenti esperienze professionali.

Misure per l'inclusione attraverso il lavoro dei richiedenti asilo

Si prevede di ampliare il sistema Sprar puntando su un'accoglienza diffusa capillarmente nel territorio con piccoli numeri, attraverso tre azioni essenziali: apprendimento della lingua, formazione professionale, accesso al lavoro, da finanziare con i fondi europei FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione).

Godimento dei diritti previdenziali e di sicurezza sociale maturati

In caso di rimpatrio va garantita la possibilità di conservare tutti i diritti previdenziali e di sicurezza sociale maturati. In caso di rientro definitivo nell'ambito di progetti di rimpatrio volontario assistito garanzia di riavere l'80% dei contributi versati.

Uguaglianza nelle prestazioni di sicurezza sociale

Eliminazione di tutte le disposizioni che richiedono per l'accesso a molte prestazioni di sicurezza sociale (assegno di natalità, indennità di maternità di base, sostegno all'inclusione attiva, ecc.) il requisito del permesso di lungo periodo, prevedendo la parità di trattamento nelle prestazioni per tutti gli stranieri titolari di un permesso di almeno 1 anno.

Garanzia di un reale diritto alla salute dei cittadini stranieri

Tutte le Regioni dovranno adeguare le normative a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di accesso alle cure per gli stranieri non iscrivibili al SSN. In particolare si chiede la piena equiparazione dei diritti assistenziali dei cittadini comunitari a quelli degli extracomunitari, coerentemente con i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), includendo il medico di medicina generale e il riconoscimento ai figli minori indipendentemente dallo stato giuridico.

Effettiva partecipazione alla vita democratica

Diritto di voto nelle elezioni amministrative per gli stranieri titolari di permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo.

Abolizione del reato di clandestinità

Abolizione dell'art. 10bis del decreto legislativo 26 luglio 1998, n286.

Valerio

***Milano*, il *20 maggio* la grande marcia per l'accoglienza dei migranti. 100.000 in corteo**

Marcia per l'accoglienza

Nell'ambito dell'iniziativa "Ero straniero", a cui ha aderito anche la nostra Associazione, si è svolta a Milano sabato 20 maggio 2017 la manifestazione "20 maggio senza muri" che ha visto la partecipazione di circa centomila persone.

Alcune delle adesioni: da Emma Bonino al Sindaco di Milano Giuseppe Sala, da Don Virginio Colmegna alla Sindaca di Lampedusa Giusi Nicolini, da Ainom Maricos alla Presidente Nazionale di Legambiente Rossella Muroni, da Cecilia Strada di Emergency al Direttore dell'Unità Sergio Staino, da Carlin Petrini e Carlo Feltrinelli all'operatore culturale Modou

Gueye, dal Portavoce del Forum del Terzo settore di Milano Paolo Petracca all'imprenditore italo-cinese Francesco Wu, dal Sindaco di Bergamo Giorgio Gori a Roberto Cenati, Presidente milanese dell'ANPI. E ancora: donne e uomini del mondo dello spettacolo, dell'arte, dell'impegno sociale, sindacale e civile, dell'arte, dell'impegno sociale,

"E' la città che è venuta fuori".

"Insieme senza muri", è il nome scelto per una giornata che ha reso Milano città cosmopolita e aperta al mondo.

Non gli italiani solidali; o gli immigrati; o gli italiani solidali più gli immigrati. La città. Qualcosa di molto più importante della semplice somma delle tante nazionalità di origine dei 100mila che hanno marciato.

E' venuta fuori la città che si definisce come il luogo e il senso del mondo inclusivo e aperto. Come era già accaduto a Barcellona. Come nelle grandi capitali europee.

E' uno di quei momenti in cui Milano è avanguardia per tutto il Paese.

Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha twittato: "grazie Milano, sicura e accogliente". Il presidente del Senato, Piero Grasso, dal palco di Milano ha detto: "chi nasce e studia in Italia è italiano". A queste parole dovranno seguire dei fatti, pena la perdita di credibilità.

Quanto sia stata importante la manifestazione del 20 maggio, quanta forza di cambiamento abbia portato con sé lo hanno ben in mente, del resto, i sostenitori di un mondo chiuso, i neo nazionalisti, gli amici dei costruttori di muri. Raramente le parole di taluni politici hanno manifestato un simile livore, arrivando ad associare i migranti e la manifestazione di Milano alle malattie: "97 clandestini sbarcati ieri sono malati di scabbia. Spero che domani riescano a sfilare alla Marcia per i migranti coi loro amici: chi si somiglia, si cura, si mantiene e si piglia".

Al contrario, il successo oltre migliore aspettativa

della manifestazione, non è solo un fatto locale. E' un grande fatto nazionale e le conseguenze devono avere luogo a livello nazionale.

Se così non fosse, si mancherà l'occasione di essere in sintonia con una piazza che ha dimostrato di essere compatta al di là delle geometrie dei partiti

e matura in una misura che supera i biechi calcoli politici.

C'è un vento pesante, oggi in Europa. E' il vento del nazionalismo che anima le forze politiche cosiddette "sovraniste", il cui minimo comune denominatore è il rifiuto degli stranieri.

Noi stiamo con l'Europa aperta, laica, inclusiva e oggi tra i protagonisti principali di questa Europa ci sono le città, che oggi spesso giocano un ruolo più importante di quello degli stati nazionali. L'Unione Europea attraversa una grave crisi, le città invece possono essere protagoniste della risposta ai nazionalisti di ritorno. Una dinamica politica che ha preso corpo anche negli Stati Uniti dove sono stati i sindaci delle grandi città, da Boston a New York, a opporsi per primi alle intenzioni di Donald Trump contro gli stranieri.

Le città inclusive sono quelle che crescono in ogni senso: politico, sociale, culturale e anche economico. Le città che si chiudono sono declinanti sotto tutti i punti di vista.

Milano il 20 maggio è stata attraversata da una mobilitazione festosa e popolare.
Una mobilitazione carica di speranza.

La speranza di chi crede nel valore del rispetto delle differenze culturali ed etniche.

La speranza di chi ritiene che la società plurale sia un'occasione di crescita per tutti e che la logica dei muri che fomentano la paura debba essere sconfitta dalle scelte che pongono al centro la forza dell'integrazione e della convivenza.

Quelle scelte che, a cominciare dall'Europa, sconfiggano il vento dell'intolleranza e che mettano al centro il principio dell'incontro tra i popoli e di un futuro fondato sul valore della persona senza che la nazione d'origine, la fede professata, il colore della pelle possano diventare il pretesto per alimentare nuove discriminazioni.

Quelle scelte che, a livello nazionale, ci portino a compiere, senza ambiguità, passi avanti reali, come l'effettivo superamento della Legge Bossi Fini, l'approvazione della Legge sulla Cittadinanza, la necessità di rafforzare un sistema di accoglienza dei migranti fondato sul coinvolgimento di tutte le comunità e le istituzioni, la trasparenza, la qualità, il sostegno ai soggetti più fragili (i minori, le donne, i vulnerabili), la cultura dei diritti e della responsabilità.

Il 20 maggio in un giornata di impegno, musica, creatività, cultura, eravamo in tante e in tanti.

Perché, nel tempo in cui viviamo, sono in gioco i valori fondamentali per il futuro di tutti.

C'eravamo anche noi, volontarie delle Caritas Salesiani, e ci siamo emozionate soprattutto nel vedere la quantità di persone, italiane e straniere, che si sono ritrovate in piazza per ribadire concetti e valori in cui ci riconosciamo.

La cosa che ci ha colpito negativamente è stata però la palese assenza della comunità mussulmana.

Nel corteo tante facce di giovani donne e uomini africani, delle comunità sudamericane, cinesi, dell'Asia e di paesi dell'est Europa ma abbiamo scorto pochissime persone arabe.

Poiché una parte significativa della nostra utenza, in particolare della scuola di italiano, è rappresentata da donne e uomini provenienti da paesi di lingua araba, sorge spontaneo chiedersi perché non riusciamo a coinvolgere in modo più attivo queste persone.

Proponiamo quindi a tutti una riflessione su questo tema e sulle azioni concrete che insieme possiamo mettere in atto nel prossimo futuro per sviluppare il dialogo e la condivisione.

Manuela, Donatella, Simona, Giancarla

Scuola di Italiano

Successo pieno dei nostri ragazzi all'esame di certificazione del livello linguistico A2

Dieci dei nostri studenti si sono presentati e hanno superato il test di lingua italiana di livello A2.

Svetlana (Moldavia), Ruby (El Salvador), Nene (Senegal), Antonio e Graziela (Perù), Maria (El Salvador), Samah (Marocco), Tarek (Tunisia), Oksana e Dimitri (Ucraina).

Il livello linguistico A2 è il secondo delle lista di sei definiti a livello europeo (QCE: Quadro comune europeo di riferimento per le lingue) che sono così definiti:

- A1, Livello di contatto
- A2, Livello di sopravvivenza
- B1, Livello soglia
- B2, Livello progresso
- C1, Livello dell'efficacia
- C2, Livello di padronanza

La legge 15 luglio 2009, n. 94, subordina il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo al superamento di un test di conoscenza della lingua italiana. Il livello A2 è ritenuto sufficiente allo scopo.

Contrastiamo la violenza in famiglia: I centri antiviolenza

Non ultima spiaggia ma àncora di salvezza per donne maltrattate

La violenza, in particolare sulle donne e sui più deboli è un fenomeno che ha radici culturali antiche. La nostra società, moderna e multiculturale, solo da poco tempo si sta attrezzando con l'educazione al superamento di queste attitudini. Ricordiamo che solo nel '92 il Consiglio Europeo afferma che la violazione di genere è un delitto contro l'umanità: non è più un fatto privato ma deve investire lo stato per prevenire, intervenire e reprimere. Ricordiamo ancora che fino agli anni '80 erano ancora vigenti alcuni articoli del codice Rocco sul "delitto d'onore", che alleggeriva fortemente le pene per la "flagranza di reato" e prevedeva la "patria potestà" che dava al marito la facoltà di gestire e decidere autonomamente. Solo nel '63 le donne hanno potuto accedere alla magistratura, ma a tutt'oggi le donne in parlamento sono ancora molto poche. E, finalmente, La Convenzione di Istanbul del 2011, ratificata dal parlamento italiano nel 2013, è "*il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza*", ed è incentrata sulla prevenzione della violenza domestica, proteggere le vittime e perseguire i trasgressori. I reati previsti dalla Convenzione sono: la violenza psicologica (articolo 33); gli atti persecutori - stalking (art.34); la violenza fisica (art.35), la violenza sessuale, compreso lo stupro (Art.36); il matrimonio forzato (art. 37); le mutilazioni genitali femminili (Art.38), l'aborto forzato e la sterilizzazione forzata (Art.39); le molestie sessuali (articolo 40). La convenzione prevede anche un articolo che stigmatizza i crimini commessi in nome del cosiddetto "onore" (art. 42).

La recente legge italiana sul femminicidio prevede l'arresto obbligatorio in flagranza, e ha introdotto il braccialetto elettronico. Se le forze dell'ordine sorprenderanno una persona nell'atto di commettere i reati di maltrattamenti in famiglia e stalking, dovranno procedere all'arresto immediato. Inoltre, la polizia giudiziaria, se autorizzata dal pm e se ricorre la flagranza di gravi reati (tra cui lesioni gravi, minaccia aggravata e violenze), può applicare la misura pre-cautelare dell'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. I destinatari di questo provvedimento potranno essere controllati attraverso il braccialetto elettronico o altri strumenti elettronici. Nel caso di atti persecutori, inoltre, sarà possibile ricorrere alle intercettazioni telefoniche.

Gazzettino

CRONACA :: UN'ALTRA ORRIBILE AGGRESSIONE

Violenza in piazza Fermato straniero

Donna ridotta a una maschera di sangue

Non sembra esserci pace per le donne, che continuano a essere vittime di violenze anche in una città come Sesto San Giovanni, dove questo tema è da sempre affrontato con determinazione. Sabato scorso si è vissuto uno degli episodi peggiori per la città: una donna è stata picchiata a sangue dal suo compagno, su una panchina di piazza Oldrini, dinanzi agli occhi di centinaia di persone che a metà mattinata si trovavano in centro. Purtroppo anche dinanzi agli occhi di un bambino di soli 5 anni, figlio dell'aggressore, che ha assistito al pestaggio.

L'aggressore è un uomo di 38 anni, di origine marocchina, in Italia con permesso di soggiorno scaduto. La vittima è la sua compagna, una italiana di 40 anni che è stata picchiata e percossa con uno artphone che le ha provocato profonde e sulla testa.

tuna l'uomo è stato bloccato da ssanti che si sono avvicinati. in particolare, ha dato ittima che è stata soccorsa portata all'ospedale di Sesto San del

La donna è stata, invece, raggiunta i ospedale da alcuni rappresentanti de l'amministrazione comunale, inviati sindaco Monica Chittò, che le har offerto assistenza, anche attraver

Nonostante ciò, la donna, specie in presenza di figli minori, si ribella solo quando è allo stremo, quando tocca il fondo: "io non valgo più niente". Il percorso di recupero di queste situazioni è molto difficile e doloroso, si deve spezzare il legame, il vincolo che ha tenuto legate due persone per anni.

Il centro antiviolenza non è allora è l'ultima spiaggia, ma è l'ancora di salvezza per chiudere problemi incancreniti dal tempo e da consuetudini perverse. Quando denuncia, la donna deve essere creduta: se va in commissariato deve essere informata dei centri antiviolenza e ha diritto a gratuito patrocinio indipendentemente dal reddito. Le donne straniere ottengono automaticamente il permesso di soggiorno. La violenza assistita (dal/i minore) costituisce un'aggravante: in presenza di violenza domestica, il bambino diventerà molto probabilmente violento a sua volta, magari verso la madre stessa.

L'educazione nelle scuole è certamente un modo per dare consapevolezza ai ragazzi e formare una società matura, di pace e tolleranza.

valerio

LA NONVIOLENZA: VOGLIA DI PACE

Introduciamo questo articolo citando alcuni brani del Messaggio per la Giornata mondiale per la pace 2017 di Papa Francesco:

……." Auguro pace ad ogni uomo, donna, bambino o bambina e prego affinché l'immagine e la somiglianza di Dio in ogni persona ci consentano di riconoscerci a vicenda come doni sacri dotati di una dignità immensa. Soprattutto nelle situazioni di conflitto, rispettiamo questa "dignità più profonda" e facciamo della nonviolenza attiva il nostro stile di vita … che siano la carità e la nonviolenza a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali … Possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni …

La nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti. I successi ottenuti dal Mahatma Gandhi e da Martin Luther King non saranno mai dimenticati … Le donne in particolare sono spesso leader di nonviolenza con proteste e incontri di preghiera ottenendo negoziati di alto livello … Tutti desideriamo la pace, tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono la fatica per costruirla …

Tutti possono essere artigiani di pace"

Commento:

E' importante sottolineare il valore della pace anche ricordando i recenti attacchi di matrice sessista che hanno visto vittime alcune donne vicine a noi impegnate nella società civile e rappresentanti delle istituzioni.

La violenza si alimenta anche seminando odio con parole che incitano atteggiamenti e comportamenti aggressivi fino a provocare estreme conseguenze. Ignoranza, pregiudizi e mancanza di analisi oggettiva sono il risultato di tali atteggiamenti.

Deploriamo questi comportamenti, non restiamo indifferenti, indigniamoci, perché in una società civile come riteniamo sia la nostra, la tolleranza, la solidarietà ed il rispetto rappresentano l'unico antidoto per proteggere una pace duratura ed essere di esempio alle future generazioni che hanno tutto il diritto di vivere in un mondo senza violenze.

Laura A.

TU, Uomo
Vorresti vedere il mondo
con gli occhi di Dio,
e vorresti afferrare
i segreti dell'aldilà
per mezzo del pensiero umano.
Tale è il frutto dell'ignoranza.
Va nei campi
e osserva come l'ape
volteggia tra i fiori profumati
e l'aquila piomba sulla preda.
Sii come l'ape
e non sprecare i giorni
della tua primavera
a fissare ciò che fa l'aquila.
I molti libri
e le strane figure e gli eletti pensieri
che ti aleggiano intorno
sono fantasmi degli spiriti
vissuti prima di te.
Le parole che le tue labbra
pronunciano
sono gli anelli della catena
che ti lega ai tuoi simili.
Il mondo che si muove con te
è il tuo cuore, che è il mondo stesso.
E l'uomo, che ritieni così piccolo
e ignorante
è il messaggero di Dio
venuto a imparare la gioia della vita
attraverso il dolore
e a crescere in sapienza
dall'ignoranza.

Kahlil Gibran

Visita il nostro

MERCATINO DELLA SOLIDARIETA'

Charity Shop

Abbiamo
Una ricca raccolta quadri: Oli, Acquarelli, Disegni

Una fornita Biblioteca: Narrativa, Fumettistica, Religione, Enciclopedie

Oggettistica varia: utili e carini per sé e per regali

Tutti i Mercoledì dalle 15 alle 18

Cerchiamo Volontari

AUTISTI

(donne o Uomini)

Per accompagnare persone con mezzi attrezzati
Impegno a secondo propria disponibilità.
E' sufficiente un'ora o due al giorno per essere di aiuto a tante persone in difficoltà

Orari apertura Centro

Da lunedì a venerdì 9:00 -11:30 15:00 - 18:00
Venite a trovarci: provate … senza impegno
Grazie!

A tutti gli Amici e Volontari di Caritas Salesiani

La nostra Associazione (ONLUS) ha ormai raggiunto una dimensione e un'immagine che merita la massima attenzione e orgoglio da parte di tutti noi. I programmi e i progetti attualmente in atto presso al nostro Centro aiutano concretamente le persone che, con fiducia, si affidano a noi. Per questi vi chiediamo

Presentaci un amico/a da inserire come Volontario/a !

Che abbia: motivazione, propensione ai rapporti umani, tempo, affidabilità, capacità di lavorare in gruppo, disponibilità a seguire i programmi culturali e di formazione organizzati dall'Associazione.

Offriamo un ambiente sereno e grandi soddisfazioni nell'aiuto al prossimo.

Scriveteci a

associazione@volcaritassal.it

Visita il nostro sito:

http://www.volcaritassal.it

In Redazione:
Laura Amadini, Valerio Pagliari, Maria Laura Lombardi

Questo numero di Magazine VCS è stato stampato da